

neta presterebbe in sua mauo giuramento di fedeltà, in fine che questa nuova moneta impedirebbe il corso della vecchia, cioè di quella del vescovo in tutta l'estensione della sua diocesi (*Spon.*, tom. II, n.° XXX).

AMEDEO II conte del Ginevrino, dopo avere steso il suo testamento nell'ottobre 1306, cessò di vivere a' 22 maggio 1308, e venne sepolto a Montagni. Sopravvisseglì la moglie, Agnese di Chalon, almeno fin al 18 ottobre del 1350, epoca del suo testamento. Dal loro matrimonio uscivano tre figli, cioè Guglielmo, che verrà in appresso; Amedeo vescovo di Toul; ed Ugo signore di Anton, in forza del primo suo matrimonio con Isabella, dalla quale gli nacque Aimone, che mancò senza posterità; e Beatrice, che sposava Federico marchese di Saluzzo.

GUGLIELMO III, figlio maggiore di Amedeo II e di lui erede nella contea ginevrina, crasi già ammogliato fin dal settembre del 1297 con Agnese figlia di Amedeo V conte di Savoja. Preferendo egli suo padre, per naturale impulso, al suocero, avea prestato appoggio al primo nelle sue controversie contro dell'altro; ma dopo averlo perduto, riconciliossi col conte di Savoja, cominciando a rendergli omaggio; dopo di che conchiuse con esso un trattato nel castello della Speranza nel Delfinato a' 10 novembre 1308, in seguito al quale scrisse a tutti i signori che da lui dipendevano per invitarli a rendergli il servizio che gli dovevano ed anche a dichiararsi contro di lui nel caso che avesse violati gli articoli che avea stipulati con questo conte. Nulla sembrava meglio provare la sincerità di quest'omaggio, e nulla in seguito lo smentì.

Il vescovo di Ginevra, annoiatus del suo esilio, cercava intanto i modi di rientrar con onore nel suo paese. Ma la fazione savojarda, dominando sempre mai a Ginevra, opponevasi al suo ritorno. Invano egli impiegava i mezzi della riconciliazione per ottenerla: dovette finalmente ricorrere alle vie giuridiche e far citare i ribelli innanzi all'arcivescovo di Vienna. Egli procedette ancora più oltre; fulminò contro di essi una sentenza di scomunica, ed in tal modo, dice Spon, li fece condiscendere a' suoi voleri.